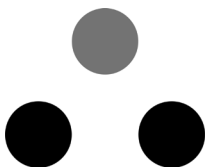


Georges I. Gurdjieff

# INCONTRI CON GURDJIEFF

Trascrizione integrale degli insegnamenti trasmessi  
a Parigi in Rue des Colonels-Renard  
1941-1946

Traduzione di Nicola Bonimelli, Arianna Formentin,  
Maura Gancitano e Matteo Trevisani



**TLON**

Georges I. Gurdjieff

*Incontri con Gurdjieff. Trascrizione integrale degli insegnamenti trasmessi a Parigi in Rue des Colonels-Renard (1941-1946)*

Titolo originale

*Transcripts of Gurdjieff's Wartime Meetings 1941-1946*

© 2009 Book Studio

© 2016 Edizioni Tlon, Planetari

© 2022 Edizioni Tlon, Planetari Big, volume unico

Tutti i diritti riservati

*Traduzione*

Nicola Bonimelli, Arianna Formentin,

Maura Gancitano, Matteo Trevisani

*Progetto grafico*

Caterina Ferrante

*Immagine in copertina*

*Ritratto di Gurdjieff*, © Mary Evans Picture Library John Cutten

*Redazione*

Tiziano Cancelli, Maria Elena Marrocco

ISBN: 978-88-31498-59-3

## INDICE

<i>Guida alla lettura</i>	9
<i>Primo incontro</i> DOMENICA 7 DICEMBRE 1941	19
<i>Secondo incontro</i> GIOVEDÌ 11 MARZO 1943	27
<i>Terzo incontro</i> GIOVEDÌ 18 MARZO 1943	31
<i>Quarto incontro</i> GIOVEDÌ 8 APRILE 1943	35
<i>Quinto incontro</i> GIOVEDÌ 29 APRILE 1943	39
<i>Sesto incontro</i> GIOVEDÌ 1 LUGLIO 1943	43
<i>Settimo incontro</i> GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1943	51

<i>Ottavo incontro</i>	59
GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1943	
<i>Nono incontro</i>	67
GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1943	
<i>Decimo incontro</i>	73
GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1943	
<i>Undicesimo incontro</i>	83
GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1943	
<i>Dodicesimo incontro</i>	91
GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1943	
<i>Tredicesimo incontro</i>	97
GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1943	
<i>Quattordicesimo incontro</i>	103
VENERDÌ 8 OTTOBRE 1943	
<i>Quindicesimo incontro</i>	117
SABATO 16 OTTOBRE 1943	
<i>Sedicesimo incontro</i>	129
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1943	
<i>Diciassettesimo incontro</i>	143
GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1943	
<i>Diciottesimo incontro</i>	159
GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1943	

<i>Diciannovesimo incontro</i> SENZA DATA	173
<i>Ventesimo incontro</i> SENZA DATA	185
<i>Ventunesimo incontro</i> DOMENICA 16 GENNAIO 1944	189
<i>Ventiduesimo incontro</i> MARTEDÌ 18 GENNAIO 1944	199
<i>Ventitreesimo incontro</i> VENERDÌ 28 GENNAIO 1944	205
<i>Ventiquattresimo incontro</i> GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1944	209
<i>Venticinquesimo incontro</i> GIOVEDÌ 20 APRILE 1944	217
<i>Ventiseiesimo incontro</i> GIOVEDÌ 20 APRILE 1944	223
<i>Ventisettesimo incontro</i> GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1944	227
<i>Ventottesimo incontro</i> GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1944	237
<i>Ventinovesimo incontro</i> GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1944	247

<i>Trentesimo incontro</i>	265
GIOVEDÌ 10 AGOSTO 1944	
<i>Trentunesimo incontro</i>	283
GIOVEDÌ 24 AGOSTO 1944	
<i>Trentaduesimo incontro</i>	289
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1945	
<i>Trentatreesimo incontro</i>	295
LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1946	
<i>Trentaquattresimo incontro</i>	307
SENZA DATA	
<i>Postfazione</i>	325
<i>Racconto di Hassin al suo grande nonno</i>	329



## GUIDA ALLA LETTURA

*Beato chi ha un'anima. Beato chi non ce l'ha affatto.  
Ma sciagura e desolazione a chi ne ha soltanto il germe.  
G. I. Gurdjieff, I racconti di Belzebù a suo nipote*

Stai per entrare all'interno di un gruppo di studio degli insegnamenti di Gurdjieff, e all'inizio potresti trovarti disorientato. Non avrai indicazioni sull'aspetto fisico, sulla professione o sulla formazione degli studenti, né sulle idee a cui si allude. Al contrario, tutto potrebbe sembrarti astruso e incomprensibile.

Gli incontri a cui prenderai parte si sono tenuti tra il 1941 e il 1946 a Parigi, nella residenza di Gurdjieff, con gli allievi di Jeanne De Salzman, una delle principali prosecutrici del lavoro del filosofo armeno. Si sono svolti principalmente di giovedì, e in quelle occasioni gli studenti potevano rivolgere delle domande sulle idee del sistema o chiedere indicazioni sul proprio lavoro individuale. Questa modalità di insegnamento è stata successivamente riproposta in tutti i gruppi di ispirazione gurdjieffiana. Gli incontri del giovedì si distinguevano da quelli della domenica, aperti a un gruppo più ristretto, durante i quali gli insegnamenti venivano trattati in modo più complesso e approfondito.

Per evitare che il disorientamento ti impedisca di godere della lettura, proverò a darti qualche indicazione sulle idee gurdjieffiane trattate in quest'opera. Tieni conto, però, che una spiegazione intellettuale di queste idee è sempre fallimentare. Non si può comprendere questo insegnamento se non perce-

pendolo contemporaneamente con tutti i tre centri da cui, per Gurdjieff, è composto l'essere umano: centro istintivo-motorio, centro emozionale e centro intellettuale. Non è dunque possibile dare una definizione davvero esaustiva delle sue idee, ma solo un'allusione, una guida minima. Ogni tentativo di sistematizzazione è una pia illusione.

Ecco perché la prima opera di Gurdjieff, *I racconti di Belzebù a suo nipote*, più volte citata in questo libro, non è un manuale, ma un testo di fantascienza costruito per veicolare delle idee esoteriche presentate con dei nomi altisonanti e palesemente inventati, con il solo scopo di rompere il *centro formatorio* del lettore, cioè quell'apparato che nel libro viene chiamato *kundabuffer*, cioè "mega-respingente" che seleziona e cataloga tutti gli stimoli e gli accadimenti, rendendoli innocui e riducendoli a eventi ordinari. Il centro formatorio permette che a ogni azione segua una reazione meccanica pre-determinata, che si oppone all'ingresso dell'ignoto e del miracoloso nella vita dell'uomo. Il centro formatorio impedisce di comprendere davvero ciò che accade nella vita e ciò che si è, e appiattisce ogni cosa a un livello ordinario di coscienza, rappresentando quindi il principale nemico di ogni essere umano che desideri evolvere.

Se nelle macchine o nei vagoni ferroviari ammortizzano gli urti, nell'essere umano i *respingenti* attutiscono l'urto della realtà, cioè gli impediscono di vedere le cose per come sono, di percepire le proprie contraddizioni, la frammentarietà di sé, e lo salvano dalla pazzia. Gli ammortizzatori si formano e si cristallizzano nel corso degli anni a causa dell'educazione, della morale, delle convenzioni, del sapere ufficiale, e appiattiscono pensieri e sentimenti a un livello grossolano, impedendo all'uomo di sperimentare veri pensieri e vere emozioni. Non può esserci un lavoro su di sé che non abbia come scopo pri-



mario quello di distruggere il centro formatorio. Ecco perché il compito che Gurdjieff si propone prima di scrivere *I racconti di Belzebù* è questo: «Estirpare dal pensiero e dal sentimento del lettore, spietatamente e senza il minimo compromesso, le credenze e le opinioni, radicate da secoli nello psichismo degli uomini, riguardanti tutto ciò che esiste al mondo».

La ragione, dunque, per cui Gurdjieff viene spesso considerato un esponente della pedagogia nera e di un esoterismo pessimista e negativo è proprio questa: ritiene che l'essere umano non possa fare alcunché, né amare, prima di aver distrutto il proprio centro formatorio. Il modo in cui cerca di aiutarlo, «spietatamente e senza il minimo compromesso», non ha niente a che vedere con ciò che fanno la morale cattolica e la New Age, che al contrario puntano tutto sulla consolazione e sul potere nascosto nell'essere umano. Sull'abbandonarsi, e non sullo sviluppo dell'*attenzione*.

La presenza dei respingenti porta l'essere umano a *identificarsi* con ogni cosa della vita ordinaria: con il proprio lavoro, con il proprio partner, con ciò che possiede, con ciò che non possiede e che vorrebbe possedere. Essere identificati significa pensare di essere i propri pensieri, i propri sentimenti e le proprie sensazioni, confondendo *colui* che prova con *ciò* che viene provato, e rendendo in tal modo impossibile una visione oggettiva di se stessi.

Nello stato ordinario l'essere umano si trova in *falsa personalità*, cioè indossa una maschera composta da quell'insieme di condizionamenti familiari, sociali e culturali che gli impediscono di conoscere ed esprimere la propria *essenza*, ovvero ciò che di più genuino c'è in lui, la sua natura più profonda, quella sostanza grezza che, educata e lavorata, può permettere all'uomo di costruirsi un'*anima*. Essere in falsa personalità significa

mentire costantemente non solo agli altri, ma principalmente a se stessi. Significa mancare di sincerità e di *considerazione esterna*. Oltre a identificarsi, infatti, l'uomo considera internamente. Si offende per ogni piccola mancanza di comprensione, riconoscimento, apprezzamento, si aspetta di essere sempre al centro dell'attenzione, di essere approvato, e si identifica con ciò che gli altri pensano di lui, con il modo in cui lo trattano, con il loro atteggiamento nei suoi confronti. E non è mai davvero soddisfatto: pensa che la gente non lo apprezzi abbastanza, che non sia abbastanza gentile con lui, e si sente sempre in difetto, si vergogna sempre di qualcosa. Tutto ciò lo tormenta, lo preoccupa, lo offende e lo rende permaloso e sospettoso. E in tal modo gli ruba ogni energia, lo svuota, gli impedisce di *agire* davvero. Ecco perché per Gurdjieff l'uomo non *fa*: è talmente preso dall'identificazione e dalla considerazione che nella sua vita non rimane alcuno spazio per un'azione consapevole. La considerazione esterna è l'esatto contrario. Per questa ragione, nel corso degli incontri Gurdjieff prende in giro gli interlocutori, li sbeffeggia, dà loro dei nomignoli o dice cose palesemente assurde: vuole colpire la loro considerazione interna.

Del resto la falsa personalità, cioè la maschera che ciascuno di noi ha sviluppato, è piena di sfaccettature: possiamo osservare diversi "Io" che prendono spazio durante la nostra giornata, e che spesso si avvicinano con grande rapidità. Ci sono dentro di noi "Io" totalmente diversi, che vanno spesso in direzioni opposte. Alcuni "Io" possono essere interessati al lavoro interiore, mentre altri non sanno neppure cosa ciò voglia dire. Iniziare a osservare l'avvicinamento degli "Io" significa iniziare a smettere di essere identificati, *separarsi internamente*.

La natura di un essere umano non consapevole è dunque frammentaria, mutevole. Occorre dare spazio all'"Io di Lavo-

ro”, quella parte di noi che intende evolvere, accedere alla propria vera natura e giungere alla costruzione dell’anima. “L’Io di Lavoro” deve imparare a controllare le funzioni, cioè i centri, per permettere all’uomo di accedere consapevolmente ai centri superiori (centro emozionale superiore e centro intellettuale superiore). Non ha dunque senso la ricerca delle cosiddette esperienze di picco se le funzioni ordinarie non lavorano ancora correttamente, se l’essere umano non è in grado di controllarle. Gurdjieff accenna anche a un quinto centro, che controlla l’energia più importante che l’uomo possiede, quella sessuale.)

Per Gurdjieff, l'*immaginazione* non è una facoltà conoscitiva, ma viene assimilata alla fantasticheria, alla menzogna. Essere in immaginazione significa non essere in grado di vedere le cose come stanno e se stessi per come si è davvero. L'immaginazione non è un pensiero consapevole o intenzionale, non è la visualizzazione di qualcosa di vero, ma ha a che fare con la mutevolezza, la frammentarietà degli “Io” del soggetto. Il lettore non pensi che Gurdjieff fosse contrario al gioco o alla fantasia, tutt’altro. *I racconti di Belzebù* è un chiaro esempio di opera narrativa in cui l’elemento immaginativo viene usato per veicolare delle idee esoteriche sull’essere umano e sul pianeta Terra. Quando si parla di immaginazione nel sistema gurdjieffiano, però, si fa sempre riferimento alla mutevolezza delle credenze e dei sentimenti umani. Allo stesso modo, è *soggettivo* ciò che ha a che fare con l’immaginazione e la mutevolezza (e dunque non ha alcun valore), mentre è *oggettivo* ciò che è consapevole.

Nel gruppo di Rue des Colonels-Renard ciascuno era invitato a lavorare su di sé, a svolgere degli esercizi e a osservare ciò che gli accadeva, ma aveva anche dei compiti da svolgere insieme ad altri. Se l’essere umano ordinario maschera il proprio egoismo con un falso altruismo, Gurdjieff invitava a essere

consapevolmente egoisti, a lavorare per se stessi, a guardare in faccia i propri impulsi più grossolani; allo stesso tempo, suggeriva agli studenti di lavorare in coppia, in modo da sviluppare una dinamica di mutuo aiuto. Come due persone con mani e braccia legate, incapaci di alzarsi, che possono farlo solo se, schiena contro schiena, fanno leva l'una sull'altra. Questo *sforzo* comune può avvenire solo tra esseri umani che fanno lo stesso lavoro di evoluzione interiore, cioè che hanno un "Io di Lavoro". Non ha senso, al contrario, aiutare qualcuno che è completamente identificato con la realtà ordinaria e che non ha intenzione di evolvere, perché sarebbe del tutto inutile. Questa idea, purtroppo, è stata manipolata da tutti i gruppi successivi a Gurdjieff, che l'hanno usata per creare un ambiente settario e un legame con il Maestro del gruppo, cioè per portare gli studenti a tagliare ogni legame con il mondo esterno e a chiudersi all'interno delle mura della scuola.

Nel corso degli incontri riportati in questo libro si fa inoltre riferimento alla Legge del Sette, probabilmente l'idea più complessa del sistema di Gurdjieff, e per questo molto difficile da rendere in breve. Si tratta della Legge che dimostra che nessun processo sulla Terra procede senza interruzioni. Come in una scala musicale (Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si-Do), ogni cosa conosce due intervalli: il Mi-Fa, intervallo di prosecuzione, e Si-Do, intervallo di trasformazione. Un uomo cosciente sa come suonare il Do, cioè sa come dare inizio a un'ottava consapevole, ed è in grado di lasciare spazio agli *shock*, che hanno il compito di riempire e superare gli intervalli. È importante sottolineare che Gurdjieff definisce *uomo* solo l'essere umano cosciente, che ha distrutto il centro formatorio, ha il controllo delle proprie funzioni ed è in grado di accedere ai centri superiori. Un uomo che abbia raggiunto questo stadio non è per Gurdjieff un essere

straordinario, ma è un uomo *normale*, cioè ciò che l'essere umano dovrebbe essere davvero. Ciò che invece è di solito è *merda*, *non-entità*, *nullità*. In altre parole, è come se non esistesse ancora.

Alcuni degli studenti del gruppo di Rue des Colonels-Renard avevano una buona conoscenza del sistema, altri erano appena arrivati o, pur frequentando da tempo, avevano compreso molto poco. Ciò spiega il fatto che alcuni partecipassero solo agli incontri del giovedì e altri anche all'appuntamento della domenica. E ciò spiega anche le imprecisioni che i traduttori di questo libro si sono trovati ad affrontare durante il lavoro sul testo: chi ha preso questi appunti – inizialmente trascritti in francese e poi apparsi in inglese, nell'unica edizione finora esistente – ha il merito di averci restituito l'atmosfera del gruppo, ma è caduto nelle classiche *défaillance* dei trascrittori. Il lettore troverà quindi incontri che non hanno una data precisa, date che si ripetono, nomi presenti con molteplici abbreviazioni. I traduttori hanno cercato di correggere gli errori laddove fosse- ro palesi, ma hanno scelto di non manipolare eccessivamente il testo per non guastarne l'autenticità.

Maura Gancitano



Copyright  
© Edizioni Tlon

INCONTRI CON GURDJIEFF

Copyright  
© Edizioni Tlon

Copyright  
© Edizioni Tlon



## PRIMO INCONTRO

*Domenica 7 dicembre 1941*

Domanda: Nel lavoro su me stesso accade qualcosa di intollerabile. A dispetto di tutti i miei sforzi non riesco a ricordarmi di me, a raggiungere una qualità superiore. È inutile che mi imponga ore di lavoro con l'occhio all'orologio. Non ottengo alcun risultato. Perché?

Gurdjieff: Dipende dal suo egoismo. Lei ha vissuto finora in un egoismo particolarmente grande. È rinchiuso lì dentro e ne deve uscire. Per farlo, deve imparare come si lavora. Non per se stesso e basta, ma anche per gli altri. Ha cominciato a lavorare sui suoi genitori, ma ora deve cambiare compito. Ne assuma uno nuovo, che riguardi il suo vicino, non importa chi, un essere qualsiasi, anche scelto tra le persone di questo gruppo. Deve lavorare per se stesso con lo scopo di essere in grado di aiutare gli altri. Ciò entrerà in conflitto col suo egoismo. Vedo che entrambi [*si rivolge a due persone*] avete un passato molto brutto, un particolare egoismo. Tutte le vecchie questioni personali vengono a galla, ed è questo il motivo per il quale non riuscite a fare niente, è normale. È in linea con l'ordine e con le leggi. Sono necessari numerosi alti e bassi prima di raggiungere l'obiettivo, questo dovrebbe rassicurarla. Potrei rassicurarla completamente, ma occorre che lei lavori per conto suo.

Domanda: Per uscire da questo stato di sofferenza, così vivido e così negativo, posso fare uso di mezzi esterni. Assumere oppio, per esempio?

Gurdjieff: No, deve lavorare su se stesso. Deve distruggere l'egoismo in cui ha vissuto. Provi a fare quello che le dico: cambi il suo compito. Deve raggiungere un nuovo stadio. È come se tutti voi steste andando alla Gare de Lyon, ma ciascuno passasse per strade diverse, uno per Rue de Londres e uno per l'Opéra. Più o meno siete alla stessa distanza.

Domanda: Vedo la mia impotenza e la mia codardia. Non posso fare nulla o dire nulla per qualcun altro, perché la mia testa non è sgombra. Riesco a sentire se una cosa è giusta o no, ma non posso spiegare con chiarezza perché.

Gurdjieff: Non può dire nulla o fare nulla per qualcun altro. Non sa nemmeno di cosa ha bisogno per sé, figuriamoci se può sapere ciò di cui ha bisogno un altro. Lavori intenzionalmente per qualcun altro. Ma reciti il suo ruolo, sia separato internamente. Veda. Esteriormente parli come farebbe lui, ma non allo scopo di ferirlo. Deve acquisire la forza per farlo, per recitare consapevolmente una parte. Diventi doppio. Per il momento, lavori come un supervisore, faccia ciò che le dico, per ora non può fare di più. Amore per il prossimo; quella è la Via. Doni agli altri ciò che ha provato per i suoi genitori.

Domanda: È dall'inizio del lavoro che ho questo desiderio.

Gurdjieff: Certo, è la stessa cosa, è sempre la stessa cosa che torna in gradi diversi. Ora sta tornando a un livello differente.